

"Se io fossi per 5 minuti il presidente del consiglio"

Messaggio per la sicurezza stradale lanciato all'evento Big-Bang di Firenze

di STEFANO GUARNIERI*

Se io fossi il Presidente del Consiglio per 5 minuti vorrei fare una cosa pratica per i giovani. Prima della scuola, dello sport, del lavoro vorrei salvargli la vita. I nostri giovani muoiono sulla strada più che negli altri paesi di Europa. La violenza stradale è la prima causa di morte e di invalidità fra i giovani sino a 35 anni. A Firenze in media muoiono due squadre di calcio l'anno e in Toscana è come se un boing 737 cadesse ogni anno nel chianti.

Mi sono accorto sulla mia pelle, su quella di mio figlio e della mia famiglia che questo problema attualmente è affrontato a tutti i livelli in maniera superficiale. Non esiste una cultura della sicurezza in Italia. Prevale l'approccio fatalista: "è toccato te, hai avuto sfortuna". I dati ci dicono che l'Italia è dove era il Regno unito 20 anni fa. E' come se loro avessero l'Iphone e noi i vecchi cellulari TACS.

Affronterei il problema non emotivamente, ma razionalmente, da uomo d'azienda. Partendo dall'analisi dei dati, definirei chiaramente un obiettivo, cercherei le persone migliori - magari pescando da altri paesi - per lavorarci. Coinvolgerei chi dovrà poi realizzarle, metterei in ordine di priorità le soluzioni, formalizzerei quindi un piano di lavoro con obiettivi, tempi, risorse e azioni. E farei tutto questo rapidamente.

Inizierei dai comuni metropolitani, ad oggi le realtà più pericolose per gli utenti deboli (pedoni, ciclisti, motociclisti). Lo stiamo facendo a Firenze, con il progetto David. Il nostro obiettivo è quello di salvare 58 vite umane e di ridurre di 1.000 unità i feriti gravi in 10 anni. Il piano strategico che abbiamo sviluppato con l'aiuto di tanti amici, di un'importante società di consulenza internazionale, del comune e della Università di Firenze e di altre associazioni prevede 35 interventi ben definiti da effettuare nei prossimi mesi e anni.

Si può anche dimostrare che, affrontandolo bene il problema, non solo si salvano vite ma si risparmiano dei soldi. La violenza stradale costa allo stato più del 2% del PIL.

Per dare una segnale simbolico importante lavorerei subito sulla giustizia e sulle regole. In Italia chi uccide una persona guidando sotto l'effetto di alcol e droga viene trattato allo stesso modo di un borseggiatore in un autobus. Sono considerati omicidi di serie C. Cambierei quindi nome al reato, lo chiamerei "omicidio stradale" introducendo un nuovo reato. Chi uccide in questo modo deve, a mio parere farsi un po' di carcere e non guidare più. Renderebbe il nostro paese più giusto.

Sono finiti i miei cinque minuti. Spero che continuino con la spinta di tutti voi giovani. E' per voi il momento di agire per cambiare lo "status quo", e salvare tanti Lorenzo che hanno il diritto di vivere.

* *Stefano Guarnieri, vice presidente dell'Associazione Lorenzo Guarnieri*

© Riproduzione riservata (30 ottobre 2011)